COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2026



A cura dell'ufficio di comunicazione istituzionale
Dott.ssa Laura Incremona

COMISO

Una notte sotto le stelle promossa dal Kiwanis per sostenere l'Unicef

COMISO. "Bambini sotto le stelle, suoni, canti e balli con il Kiwanis" è stato il titolo della serata di spettacolo e beneficenza promossa dal Kiwanis Club Vittoria Colonna Valle dell'Ippari contro la malnutrizione a fianco dell'Unificef al Teatro Naselli.

«I bambini testimoni di ogni nostro impegno ad una fratellanza senza confini – ha detto il presidente Giuseppe Giudice presentando l'evento -. È importante che soprattutto bambini e bambine, ragazzi e ragazze, siano i protagonisti di questa serata di beneficenza a vantaggio di altri coetanei meno fortunati. Infatti, l'incasso dello spettacolo sarà devoluto interamente all'Unificef». È seguito il saluto del sindaco Maria Rita Schembari. Poi, presentati da Valentina Portabene e Mimma Agosta, sul palco si sono alternati giovanissimi e giovani, ma anche qualche adulto. Ha aperto il sipario la scuola di ballo "Swing Dance" di Ragusa, con bambini e ragazzi dai 5 ai 12 anni diretti da Marinella Furnaro, quindi le varie esibizioni con la scuola di ballo del Teatro Naselli di Comiso "Dietrolequinte" diretta da Vanessa Battaglia, che oltre alle danze classiche e moderne ha entusiasmato gli spettatori con la danza aerea di Harley Giordanella accompagnata sul palcoscenico dalle allieve. Molto apprezzate le performance dei duetti e dei solisti: Kevin Pisano al flauto e del tenore Gabriel Frisa, del liceo musicale di Comiso, Alessio Hoxha al pianoforte insieme ad Arianna Venturelli (13 anni) al flauto. Ancora al pianoforte si sono esibite Antonella Mazza e Mimma Agosta e poi Andrea Strada e Francesca Vittoria. Sempre affascinante e struggente il suono del violino di Veronica Raniolo (11 anni) e Marina Zago, ha deliziato Giordana Fiore col suo flauto, non da meno il "Gruppo Flauti Aulos", bravissimi i cantanti Michele Macauda, Nthan Distefano, Nicoletta Strada e Salvino Vicino. Si è sorriso con lo sketch brillante "I cambiamenti della menopausa e le difficoltà a concepire" per la regia di Mario Incardona.

ANTONELLO LAURETTA



Un momento dello spettacolo organizzato dal Kiwanis

COMISO

In aula passa la proposta del Pd «Uno spazio per Pietro Ingrao»

COMISO. Le battaglie per la pace degli anni Ottanta tornano nella memoria della città.

Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la mozione del gruppo consiliare del Partito Democratico per intitolare una via, una piazza o un altro spazio pubblico a Pietro Ingrao (*nella foto*), presidente della Camera dei Deputati dal 1976 al 1979. La proposta, illustrata dal capogruppo Pd Gigi Bellassai, ricorda il legame dello statista con Comiso e le mobilitazioni contro l'installazione dei missili nucleari nella base Nato.



Ingrao è ricordato per il rigore morale, l'autonomia di pensiero e l'impegno per la partecipazione democratica, la giustizia sociale e la pace. «L'approvazione unanime di questa mozione rappresenta un momento significativo per il Consiglio comunale e per l'intera città di Comiso», dichiara Bellassai, che ringrazia i consiglieri per il sostegno e sottolinea la convergenza oltre le appartenenze politiche.

Soddisfatto anche Gaetano Scollo, segretario del Partito Democratico di Comiso e Pedalino: «Siamo particolarmente soddisfatti per l'approvazione unanime della mozione». Il documento impegna sindaco e giunta ad avviare l'iter amministrativo per individuare uno spazio da intitolare a «Pietro Ingrao – Statista e Presidente della Camera». Previsto, inoltre un momento pubblico di approfondimento sulla sua figura, con associazioni e istituzioni scolastiche e realtà del territorio, in occasione della futura cerimonia. Il Pd di Comiso e Pedalino auspica tempi rapidi per dare seguito al voto unanime e rendere permanente la memoria democratica, civile e pacifista della città.

ALESSIA CATAUDELLA

COPIA RISERVATA Ad uso esclusivo del destinatario non riproducibile. VIETATA LA REDISTRIBUZIONE



Un tratto dell'autostrada Siracusa-Gela

«Prima ultimate l'autostrada poi la decisione sui pedaggi»

LA CGIL. «Sarebbe un'ulteriore tassa a carico di lavoratori, famiglie e imprese»

Il sindacato chiede una road map dei lavori autostradali sulla Gela Siracusa

Un secco no all'introduzione del pedaggio sull'autostrada Siracusa-Gela, accompagnato dalla richiesta di sbloccare subito le risorse già stanziate per la manutenzione straordinaria e di fissare un cronoprogramma certo per l'ultimazione dell'opera. È questa la linea tracciata congiuntamente dalla Cgil di Ragusa e dalla Cgil di Siracusa, che scendono in campo al fianco del Tavolo tecnico-istituzionale promosso dai Liberi Consorzi delle due province, sollecitando però un salto di qualità affinché alle dichiarazioni d'intenti seguano atti concreti e verificabili. A farsi portavoce della protesta sindacale sono i due segretari generali, Giuseppe Roccuzzo (Cgil Ragusa) e Franco Nardi (Cgil Siracusa), che definiscono inaccettabile l'ipotesi di tassare gli automobilisti su un'arteria rimasta per decenni a metà. «È paradossale pensare di introdurre un pedaggio su un'autostrada che non è stata ancora completata – affermano Roccuzzo e Nardi –. Sarebbe un ulteriore balzello a carico di lavoratori, famiglie e imprese, già duramente penalizzati dai rincari dei carburanti e dalle storiche carenze della rete viaria. La priorità deve essere ben altra: garantire sicurezza ed efficienza ai tratti già esistenti, spendendo senza ulteriori rinvii i fondi disponibili per gli interventi di manutenzione».

Oltre all'emergenza legata alle tariffe e alla sicurezza dei lotti attuali, la Cgil richiama tutte le istituzioni alla responsabilità sul nodo strategico del completamento dell'infrastruttura, considerata vitale per la mobilità e l'economia dell'intera Sicilia sud-orientale. Secondo il sindacato, l'inadeguatezza dei collegamenti continua infatti a zavorrare la competitività delle aziende locali, facendo lievitare i costi del trasporto merci e rendendo complessi gli spostamenti quotidiani di migliaia di pendolari.«Chiediamo che Regione Siciliana, Governo nazionale, Consorzio per le Autostrade Siciliane, amministrazioni locali e forze politiche aprano subito un confronto per definire una road map chiara – proseguono i due esponenti sindacali –. Servono una mappatura esatta delle risorse disponibili e di quelle ancora da reperire, il superamento degli ostacoli progettuali e amministrativi e, soprattutto, scadenze certe. Non è più tollerabile discutere di un'arteria fondamentale senza sapere quando e come vedrà la luce».

R. R.

STRADE PROVINCIALI 60 E 25

Per gli autovelox si attendono tutti i collaudi

Autovelox a Puntarazzi e Camemi, la taratura dei dispositivi rappresenta l'ultimo passaggio prima dell'attivazione. «Le operazioni di taratura dei nuovi autovelox installati lungo le strade provinciali 60 e 25, rispettivamente in contrada Puntarazzi e contrada Camemi, rappresentano l'ultimo passaggio tecnico prima dell'attivazione dei dispositivi destinati al controllo della velocità nei due tratti stradali», ha confermato l'assessore alla Mobilità e Polizia municipale Giovanni Gurrieri *(nellafoto)*. «Si tratta di test necessari per verificare il corretto funzionamento della strumentazione e certificare le rilevazioni, anche in vista di eventuali contestazioni delle sanzione, come disposto dal Mit».



L'iter è propedeutico alla definitiva entrata in funzione degli impianti. «Stiamo completando il passaggio finale per l'attivazione – precisa Gurrieri –. Nei prossimi giorni comunicheremo ufficialmente la data a partire dalla quale gli autovelox saranno operativi e le rilevazioni avranno valore anche ai fini sanzionatori». I nuovi impianti rientrano nel piano dell'amministrazione comunale per rafforzare la sicurezza stradale e contrastare l'eccesso di velocità lungo alcune arterie particolarmente trafficate, soprattutto durante il periodo estivo. L'installazione è stata autorizzata attraverso il decreto del Prefetto di Ragusa e la scelta delle due postazioni è legata ai dati storici relativi all'incidentalità e al frequente superamento dei limiti di velocità registrati nei tratti interessati.

Altro fronte aperto per quanto riguarda la mobilità, questa volta in centro storico, riguarda via Monelli. «I lavori di riqualificazione e messa in sicurezza della storica strada che unisce i due centri storici di Ragusa sono a buon punto», prosegue Gurrieri. «Sono stati realizzati tutti i lavori infrastrutturali propedeutici alla raccolta delle acque e agli impianti di illuminazione. Si procede anche al consolidamento del costone roccioso. L'intervento trasformerà la strada in una fondamentale via di fuga per Ibla e in un collegamento strategico».

LAURA CURELLA

LUTTO NEL GIORNALISMO

Addio a Toni Capuozzo, ha raccontato in tv i grandi conflitti

Dai reportage su Sarajevo e l'Iraq alla conduzione di "Terra!". Pochi giorni fa aveva rivelato la malattia

Roma. Pochi giorni dopo aver rivelato la sua battaglia contro un tumore, si è spento a 77 anni Toni Capuozzo. Cronista d'altri tempi, di quelli abituati a «consumare le suole delle scarpe» sul campo, ha rappresentato per oltre trent'anni una delle colonne portanti dell'informazione Mediaset, dal Tg5 a Studio Aperto fino al Tg4, portando nelle case degli italiani il racconto diretto dei grandi conflitti internazionali.

Nato a Palmanova, in provincia di Udine, il 7 dicembre 1948, Antonio Capuozzo cresce in Friuli prima di trasferirsi a Trento per laurearsi in Sociologia. È negli anni universitari che maturano la sua passione politica e la vocazione giornalistica. Dopo la militanza nel Partito comunista italiano e in Lotta Continua, esordisce nella professione nel 1979 proprio sul quotidiano del movimento, seguendo le crisi politiche sudamericane. Questa prima esperienza lo conduce poi alle redazioni di Reporter e Panorama.

L'ingresso in Mediaset, nei primi anni Novanta, segna la sua consacrazione televisiva. Dal 1992 diventa l'inviato di punta sui fronti più drammatici del pianeta: dalla ex Jugoslavia alla Somalia, dall'Afghanistan al Medio Oriente. Indimenticabile resta l'episodio avvenuto all'inizio dell'assedio di Sarajevo, quando salvò il piccolo Kemal, un bimbo di otto mesi rimasto orfano e mutilato dopo un bombardamento. Nascosto sotto il giubbotto antiproiettile, il bambino fu portato in Italia e accolto nella famiglia Capuozzo per cinque anni, fino al termine della guerra. Nel 2004, invece, durante il conflitto in Iraq, visse in prima persona l'incubo del sequestro insieme alla troupe del Tg5 nei pressi di Najaf, per mano delle milizie mahdiste.



È morto a 77 anni Toni Capuozzo giornalista, inviato di guerra, scrittore e conduttore televisivo È stato a Mediaset per lungo tempo tra Tg5, Tg4 e Studio Aperto

Vicedirettore del Tg5 fino al 2013, dal 2000 al 2017 ha ideato e condotto lo storico settimanale di approfondimento Terra! su Canale 5 e Rete4. Negli ultimi anni ha firmato importanti speciali televisivi dedicati alla storia contemporanea e ai suoi protagonisti: dal centenario del Pci (Il sogno di una cosa, 2021) al trentennale della guerra in Bosnia (1992-2022 - Ritorno all'inferno), fino alle dirette per la scomparsa di Silvio Berlusconi, ricordato anche negli anniversari dal 2024 al 2026, e allo speciale per la morte di papa Francesco nell'aprile 2025. Nell'estate 2026 aveva inoltre guidato su Rete4 il ciclo Giganti - I protagonisti, dedicato a Giovanni Paolo II, Elisabetta II, John Fitzgerald Kennedy e Leonardo Da Vinci.

Accanto al piccolo schermo, Capuozzo ha coltivato con dedizione la scrittura e il teatro.

COPIA STAMPA - VIETATA LA REDISTRIBUZIONE

All'Ars una manovra da 1,7 miliardi

REGIONE. Nel testo della giunta 44 articoli con misure per imprese, precari e sanità

Tra le norme qualificanti il bonus per fare restare in Sicilia i neolaureati con 110 e lode

Palermo. Vale 1,7 miliardi la manovra di stabilità 2027-29 approvata dal governo di Renato Schifani, un testo di 44 articoli con norme in sostegno dell'economia, dell'occupazione, delle fasce più deboli e misure per la sanità

Spazio nel disegno di legge, trasmesso all'Assemblea regionale siciliana per l'iter parlamentare che si dovrebbe concludere entro Natale, a diversi interventi per le imprese, il lavoro, per trattenere i giovani talenti siciliani, per la l'assistenza sanitaria dei minori, l'istituzione dell'Azienda Zero per razionalizzare la spesa sanitaria, fondi per l'ospedale di Niscemi e per le comunità assistenziali nelle isole minori. E ancora: risorse per gli impianti sportivi, per il contratto dei dipendenti regionali, per ex Pip, Keller e Pumex, per i forestali e la lotta agli incendi oltre che per la difesa del patrimonio boschivo, per i piani regolatori dei porti, per la cultura e per la creazione della rete dei siti di arte ambientale siciliana. A questo si aggiungono i trasferimenti ai Comuni dell'Isola.

Tra le innovazioni introdotte nella manovra spicca un fondo battezzato "Giovani talenti Sicilia" che promette di assegnare 30mila euro ai migliori laureati siciliani del 2027. È il primo dei 44 articoli contenuti nella nuova Finanziaria varata dal governo Schifani in Sicilia e in attesa di approvazione dall'Assemblea regionale. La misura è pensata per «valorizzare il merito universitario, favorire la permanenza dei giovani qualificati nel territorio regionale e la crescita del capitale umano e di garantire l'effettività del "diritto di restare"». La dotazione finanziaria è di 10 milioni di euro all'anno per tre anni, quindi il beneficio dovrebbe riuscire a coprire circa mille neo laureati ad anno per 2026, 2027 e 2028.

Nel 2027 potranno ottenere il bonus da 30mila euro i laureati magistrali o a ciclo unico nelle università siciliane con 110 e lode, media ponderata almeno di 28/30 e senza fuori corso. L'assegno sarà erogato in tre rate annuali da 10mila euro. Per ricevere le successive, occorrerà mantenere la residenza in Sicilia e svolgere nell'Isola attività prevalente di studio, ricerca o lavoro per almeno 24 mesi nel triennio. Gestirà il beneficio l'Irfis, con graduatorie basate sulla media degli esami.

Poi i contributi alle imprese per incentivare l'adozione di premi di produttività con un contributo a fondo perduto del 50% sul costo complessivo, elevato al 60% per i premi corrisposti ai lavoratori con meno di 35 anni; 20 milioni di euro per la lotta alla povertà; un fondo triennale di 15 milioni di euro per il sostegno alla mobilità sanitaria interregionale dei minori; il fondo «Art bonus Sicilia» che introduce un contributo a fondo perduto per incentivare il mecenatismo, stimolare il sostegno privato alla conservazione, al restauro e alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico della Sicilia e ai luoghi della cultura. Inoltre, previsto il taglio del 30 e del 20% ai compensi di amministratori e organismi di controllo che in modo colpevole non rispettano i termini per l'approvazione dei documenti contabili degli enti del Gap.

DC, UDC E NOI MODERATI FEDERATI IN GRUPPO ALL'ARS

La sfida della Costituente Popolare: «Alle Regionali lista unica in doppia cifra»

SERGIO TOMASELLI

Palermo. Nasce all'Ars "Costituente Popolare", gruppo parlamentare che vede federati sotto un unico simbolo Dc, Udc e Noi Moderati. Ieri l'avvio ufficiale a Palazzo dei Normanni dopo l'annuncio di qualche settimana fa: presentato il nuovo simbolo, a farne parte saranno i deputati Carmelo Pace, Nuccia Albano, Serafina Marchetta e Ignazio Abbate (Dc) e Marianna Caronia (Noi Moderati).

Arriva quindi un nuovo soggetto centrista, dopo la "diaspora" della Democrazia cristiana, che si presenterà insieme alle prossime elezioni regionali sotto un'unica bandiera ma «senza perdere l'autonomia che ci contraddistingue», hanno precisato i coordinatori Saverio Romano di Nm e Decio Terrana di Udc.

«Non sarà solo un patto parlamentare, ma anche un'offerta politica di centro, vogliamo essere popolari, non populisti. Nel centrodestra – ha detto Pace, che sarà capogruppo all'Ars - c'è lo spazio politico per una forza di centro nel centrodestra. Abbiamo detto di no ad accordi elettorali potenzialmente più sereni e tranquilli. Sono convinto che siamo abbondantemente sopra il 7% e vogliamo raggiungere la doppia cifra».



Il prossimo appuntamento sarà tra un mese, il 12 dicembre, quando il gruppo presenterà la road map delle iniziative verso le elezioni regionali e le amministrative in diversi comuni siciliani, compreso il capoluogo. «Ormai troppi soggetti politici - rimarca Romano - si dicono civici e raccolgono in giro chi non ha avuto fortuna nei propri partiti e si pongono come un taxi». Dello stesso avviso anche Terrana: «Oggi si vota "il meno peggio", non un partito in cui si crede».

Primo punto base è il sostegno al governo di Renato Schifani, all'unanimità per il nuovo gruppo: «Noi in questo momento lo sosteniamo con convinzione. Quando e se si aprirà una discussione sui nuovi assetti regionali - aggiungono - elaboreremo la nostra proposta». Poi bordate a Cateno De Luca, che negli ultimi mesi ha arruolato diversi esponenti della Dc e che ha stretto un accordo con il centrodestra nazionale ma si rivendica l'opposizione all'attuale governo regionale: «Lo apprezzo - ha detto Pace - ma non può immaginare di fare un accordo con il centrodestra fino a Reggio Calabria e poi avere mani libere in Sicilia: serve coerenza».

Arrivano infine i plausi dello stesso Schifani, che ha definito il gruppo «un valore aggiunto per il centrodestra» e «una scelta che rafforza la coalizione e il sostegno al governo».

LE MISURE

Si cerca la quadra per possibili ritocchi

Scuola, verso rinvio della stretta. Pochi margini per pensioni e sanità

ALESSANDRA CHINI

Roma. Scuola, pensioni, sanità. Ma non solo. Sono queste le macro aree sulle quali potrebbero arrivare correttivi «mirati e concordati» in maggioranza preservando, comunque, l'equilibrio dei conti. Ma le richieste e il pressing dei partiti vanno, almeno in questa fase, anche oltre. Tanto che un nuovo incontro dei leader del centrodestra con il ministro Giancarlo Giorgetti è già stato messo in conto da tutti prima che si entri nel vivo della fase del voto degli emendamenti. Ecco, punto per punto, le richieste e lo stato dell'arte sulle possibili modifiche sui vari fronti.

Sulla scuola, nel mirino c'è la riduzione di 7mila unità tra personale docente e Ata. I sindacati della scuola sono sul piede di guerra e il ministro Giuseppe Valditara ha fatto sapere che il governo è al lavoro sulla misura. Fi ha definito la misura «irricevibile», anche perché i risparmi non sono riassegnati al comparto. Ma anche la Lega starebbe studiando emendamenti. Nella maggioranza - viene confermato da più fonti - sono in corso ragionamenti sul punto. Una ipotesi, che sarebbe allo studio, ma che non avrebbe avuto ancora un via libera finale, è quella di posticipare la stretta al 2029.

Quanto alle pensioni, difficile, al momento, ipotizzare una modifica sulla stretta sulle rivalutazioni degli assegni. Potrebbe entrare, invece, con il pressing di Lega e Fi, che in questi giorni hanno incontrato i sindacati del settore, la cosiddetta previdenza dedicata: un fondo per sostenere i lavoratori del comparto sicurezza che, col contributivo e un'uscita anticipata da un lavoro usurante, si ritrovano con un assegno previdenziale spesso molto ridotto. La Lega chiede, poi, che le risorse per la previdenza in uscita di 850 milioni siano destinate a quota 64, ma la questione è stata demandata al Parlamento e FdI ha evidenziato l'opportunità di destinarlo prioritariamente a chi svolge lavori usuranti o a misure sociali.

C'è poi la sanità. In Manovra è previsto un incremento del fondo del Servizio sanitario nazionale di 2,4 miliardi nel 2027 (a cui si aggiunge un ulteriore miliardo sempre per l'anno prossimo, ma già stanziato), più 2,3 miliardi all'anno nel biennio 2028-2029. Da capire se le risorse saranno ulteriormente irrobustite così come chiedono anche le Regioni.

Sul "Superbonus" la Manovra conferma la spalmatura in 10 anni dei crediti fiscali. Il governo starebbe ragionando su una modifica per salvaguardare le piccole e medie imprese. Sul punto, il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, ha spiegato che il governo sta «ragionando. Basta rimanere - ha, però, sottolineato - nel perimetro con il quale è costruita» la norma.

Per l'editoria, Fi, su proposta del sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, punta a destinare al Fondo per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione la crescita annuale del gettito della web tax. Sempre sul fronte cultura, si ragiona su un possibile allargamento della platea dell'Artbonus.

Infine, possibili ritocchi in arrivo sulla nuova tassa prevista dalla Manovra per chi trasferisce la residenza fiscale all'estero. Fi chiede modifiche e nella maggioranza c'è un ragionamento. «Il principio - sottolinea Leo - riguarda chi si trasferisce e vende la partecipazione per eludere».



Meloni si appella all'unità Conte e Schlein frenano

PALAZZO CHIGI. Vertice con le opposizioni sulle minacce informatiche
Clima collaborativo, ma restano le distanze su risorse e responsabilità

SILVIA GASPARETTO



ROMA. Arrivano tutti a Palazzo Chigi, di buon mattino. C'è quello che chiama «il campo larghissimo», non solo il centrosinistra ma pure Futuro Nazionale, per un incontro «franco e costruttivo» che dà «un buon segnale», cioè quello di una classe dirigente che, di fronte a un momento complesso, sa «mettere da parte le divisioni». Ma non va molto oltre l'incontro con le opposizioni nella sede del governo da quando ne è a capo Giorgia Meloni. Perché, dicono i leader del centrosinistra alla fine, per affrontare l'ondata di allarmi bomba «le proposte spettano» all'esecutivo che al tavolo non ne avrebbe presentate.

«Noi siamo disponibili a collaborare ma no a deleghe in bianco», sintetizza la segretaria del Pd Elly Schlein, dopo le due ore di confronto. E l'occasione per pesare le idee della maggioranza ci sarà probabilmente già la prossima settimana, quando il governo dovrebbe riferire in Parlamento anche alla luce del lavoro tecnico sui protocolli del Comitato per la sicurezza della Repubblica (Cisr).

Al tavolo si presentano nove esponenti della maggioranza e nove delle opposizioni. Accanto a Meloni ci sono i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini. Poi i ministri Matteo Piantedosi, Guido Crosetto e Luca Ciriani, i sottosegretari alla presidenza Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari e pure il capo di gabinetto Gateano Caputi. Di fronte i leader del centrosinistra che siedono in Parlamento e, per Futuro Nazionale, Edoardo Ziello (Roberto Vannacci è all'Eurocamera).

Tutto, raccontano da entrambe le parti, si svolge con toni «adeguati al momento», salvo qualche battibecco sui fondi per la cybersicurezza. Ma se si è d'accordo che la guerra ibrida va fronteggiata, anche per i danni economici (citati tra l'altro da Schlein) che potrebbe provocare, «allora non veniteci a dire che investiamo in sicurezza togliendo i soldi agli ospedali», sarebbe uno dei ragionamenti avanzati dalla premier che avrebbe chiesto di evitare «polemiche».

Già nella sua introduzione Meloni rilancia l'appello «all'unità», e ribadisce la cautela sull'origine degli allarmi bomba che hanno scatenato il panico nelle scuole di tutta Italia. Poi tocca ai ministri. Tajani illustra le attività di monitoraggio della Farnesina, Piantedosi riassume i numeri del giorno prima - i nuovi allarmi arriveranno, e saranno commentati in diretta, a tavolo ancora in corso - spiega che in passato ci sono stati casi isolati, ma mai finora un invio così «massivo». Crosetto ricorda di avere lanciato da tempo il suo alert sulle diverse forme di «guerra ibrida» e invitato le opposizioni a sostenere il percorso del ddl Difesa (il Senato dovrebbe chiuderlo in commissione la prossima settimana) che punta proprio a rafforzare la cybersicurezza.

Sul punto, raccontano, le opposizioni - e in particolare Angelo Bonelli - avrebbero chiesto conto dei tagli degli scorsi anni. Ma a disposizione ci sono «98 milioni», avrebbe risposto Mantovano, pronto a illustrare nel dettaglio i finanziamenti e la loro destinazione.

Altro momento di frizione un botta e risposta innescato dal leader M5s Giuseppe Conte, che rivendica l'azione del suo governo per la sicurezza cibernetica. «Se siamo qua qualcosa non ha funzionato», avrebbe replicato la premier, in una sorta di «scaricabarile», nella lettura dei 5 Stelle. Tanto che pure Conte uscendo sottolinea che non sta alle opposizioni la «responsabilità di fare proposte». Matteo Renzi ironizza sul fatto che sarebbe bastato «un buon antivirus» per evitare l'evacuazione di migliaia di studenti, mentre Carlo Calenda rilancia lo «scudo democratico» in vista delle elezioni, ricevendo, come dice lui stesso, il sostegno della premier.